

BAMBAGIA SILICEA ? *non proprio...*

«Oggi (mercoledì 5 novembre 2008 - N.d.R.), dopo un'intensa mattinata di "scie chimiche", abbiamo notato, su segnalazione di un collega di lavoro, la caduta dall'alto di parecchi filamenti, tipo "ragnatele": erano circa le h. 15,00. Sembravano filamenti da "chemtrails", come quelli caduti su Mondovì nel 2007 e che a suo tempo abbiamo analizzato. Il fenomeno è durato 15-20 minuti; ho raccolto al volo qualche campione con i pochi mezzi di fortuna che avevo a disposizione in ditta: vedremo se si riuscirà a stabilire qualcosa di più preciso. Alle 18:20, mentre chiacchieravo con un rappresentante in attesa della fine del turno, ho notato che i residui dei filamenti, precipitati qualche ora prima, erano ancora attaccati ai pali della luce, come fossero bandiere: mai vista una cosa del genere ! Tutta la fila dei pali stradali era piena di questi filamenti, appena mossi dal vento e riflettenti la luce dei lampioni, come se contenessero polvere metallica (alluminio?); erano perfettamente visibili anche a 100 metri di distanza. Ho prelevato qualche filamento dai pali della luce con un tubo di ferro lungo 4 metri e li ho raccolti in alcune bustine. Il fenomeno è stato abbastanza impressionante ! Domani ci vediamo, ché ti devo passare i campioni per le analisi, sperando che siano sufficienti. Ciao. Marcello».

Questa insolita quanto inquietante e-mail giungeva in tempo reale alla casella di posta elettronica del sottoscritto, responsabile scientifico del CUN (nonché vice-presidente di "GALILEO", la denominazione della sede del CUN di Parma) da parte di uno dei Consiglieri della nostra Associazione. Immediatamente venivano avviate le procedure preliminari, per consentire le analisi dei suddetti filamenti, allertando la collega, nonché componente del C.D. di "Galileo", DR.ssa Ilaria Alfieri, chimico industriale dell'Università di Parma. Ma le sorprese non erano finite: come un tam-tam, da quel momento continuarono a giungere notizie, da ogni parte del nord-Italia, della caduta di filamenti, apparentemente descritti tutti allo stesso modo. Gianfranco Degli Esposti, coordinatore CUN per l'Emilia, riferiva di "abbondanti" ricadute di simili filamenti a Bologna e Ferrara; a seguire, identiche segnalazioni provenivano da Vercelli, Milano, Buccinasco, Assago, Corsico e Pavia, unitamente a contemporanei avvistamenti di "flotillas" OVNI a Trento, Milano, Bologna e Firenze. Contemporaneamente, la coordinatrice nazionale del CUN, Simona Camiolo, provvedeva con tempismo veramente encomiabile ad assemblare tutte le notizie che pervenivano, sia da privati che da aderenti CUN, al suo indirizzo telematico e, in seguito, a ridistribuirle ai vari responsabili territoriali, onde consentire la tempestiva raccolta dei filamenti stessi. Trascorso circa un mese, una volta pervenuti tutti i campioni il cui invio era stato preannunciato, si è proceduto all'effettuazione delle analisi sui filamenti raccolti nelle segg.località: Parma (area industriale Forlanini), Bologna, Lippo di Calderara di Reno (BO), Vigarano Mainarda (FE), Buccinasco (MI) e Milano (Parco Nord). All'esame obiettivo, tutti questi campioni apparivano identici fra loro: responso poi confermato dalle analisi chimiche cui la DR.ssa Alfieri li ha sottoposti e che riportiamo a parte.

A questo punto, prima di avventurarci nell'esposizione delle possibili ipotesi circa la provenienza e, soprattutto, la funzione di questi "filamenti", è doveroso stabilire **COSA NON SONO**.

NON SONO sicuramente la produzione (che risulterebbe **a livello industriale**, fra l'altro, per coprire l'estensione territoriale Vercelli-Milano/Bologna-Ferrara !) delle ghiandole serigene dei cosiddetti "raggi d'alta quota", la cui esistenza (dal punto di vista entomologico) lasciamo appannaggio delle "leggende metropolitane", con buona pace del CICAP.

NON SONO assimilabili, nemmeno lontanamente, ai filamenti di "bambagia silicea" (o "capelli d'angelo", "cheveux d'ange" alla francese: si volatilizzarono in breve tempo, quasi "sublimandosi" a contatto delle mani, a differenza di quelli in oggetto, tuttora resistenti), caduti in concomitanza col passaggio a bassa quota di OVNI, su Oloron nel 1952 e su Firenze nel 1954. In quest'ultimo caso, grazie all'intraprendente solerzia di uno studente, allora laureando in ingegneria, si è potuta eseguire l'analisi chimica dei filamenti presso l'Istituto di

Chimica Analitica dell'Università di Firenze. Il referto analitico conclude lapidariamente: "Sostanza a struttura macromolecolare, contenente boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica, potrebbe trattarsi di: vetro borosilicico. Firmato: il Direttore, Prof. G.Canneri".

COSA SONO, ALLORA ? Alla fine, per poter formulare qualche ipotesi non utopistica sulle origini di questi misteriosi filamenti, andiamo ad indagare da vicino la loro probabile struttura fine, partendo dal:

«Comportamento nei confronti della combustione - le fibre naturali animali (lana, seta) bruciano lentamente, emanando un odore di corno bruciato per la presenza della cheratina; lasciano residui di combustione friabili e carboniosi. Le fibre naturali vegetali (cotone, lino, canapa, juta) bruciano velocemente, con fiamma viva, rilasciando un odore di carta bruciata per la presenza della cellulosa e residuando ceneri impalpabili; **le fibre artificiali si comportano come quelle naturali, a seconda della loro origine**».

Le nostre analisi hanno verificato che, saggiandola alla fiamma, la sostanza di cui sono composti i filamenti allo studio emana odore di corno (o capello, pelo) bruciato, tipico delle strutture fibrose naturali di origine animale (abbiamo ripetuto la stessa sperimentazione anche sulla ragnatela: questa, se bruciata, emana lo stesso odore, anche se molto meno intenso). Questo, pertanto, circoscrive il campo d'indagine alle fibre naturali animali (lana e seta). Entrambe tuttavia, pur derivando da distretti del tutto differenti (annessi cutanei dei mammiferi, la prima; ghiandole serigene di alcuni insetti, la seconda), sottoposte alla fiamma, emanano lo stesso odore: perché questa "cross-reaction" ? Per rispondere a questa domanda occorre chiarire la struttura delle due fibre. La **LANA** è costituita dall'**α-cheratina**, una proteina a struttura elicoidale formata da una coppia di α-eliche destrorse, strettamente avvolte a spirale e rinforzate da numerosi ponti disolfuro intercatena (fig.1). La **SETA**, invece, è costituita dalla **β-cheratina**, detta **fibroina** (fig.2), una proteina organizzata "a foglietti pieghettati a ventaglio", disposti in piani sovrapposti, ravvicinati e compatti (ciò che rende la seta morbida e flessibile) + la **sericina** (fig.3). E' La presenza in entrambe della cheratina che consente a tutte e due le fibre di emanare il caratteristico odore di "corno bruciato", qualora esposte alla fiamma.

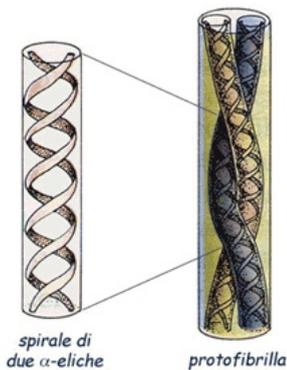


Fig. 1

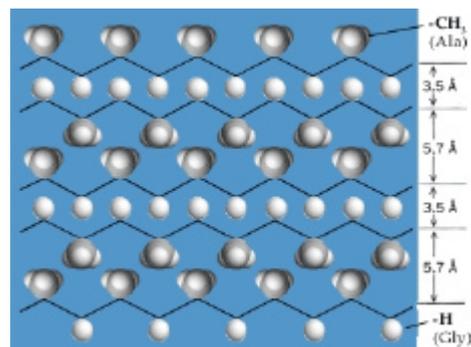


Fig. 2

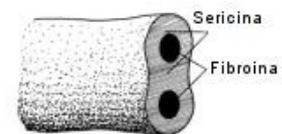


Fig. 3

Ma, come abbiamo visto, i "nostri" filamenti si sciolgono col reattivo di Schweitzer, per cui **rimane in gioco solo la seta.**

Che senso ha parlare di "seta volante" ?

Personalmente abbiamo elaborato tre ipotesi.

1) - I filamenti analizzati sarebbero da collegarsi, in qualche modo, al sorvolo delle località interessate da parte di oggetti volanti non identificati, così come riferito da numerosi testimoni: situazione simile, pertanto, a quelle già citate (Oloron, 1952; Firenze, 1954), con

l'unica differenza consistente nel tipo di sostanza ricaduta al suolo (borosilicato contro polimeri organici). Anche oggi, come allora, restano sconosciute le motivazioni di tale "pioggia".

2) – I filamenti analizzati sarebbero un "sotto-prodotto", una conseguenza "accessoria" del progetto (si dice a carico della NATO) di modificazioni climatiche, al fine di prevenire la formazione di eventi atmosferici turbolenti (uragani, precipitazioni intense, trombe d'aria), particolarmente disastrosi per il continente europeo. Tale progetto verrebbe messo in atto mediante il rilascio in atmosfera, da parte di aeromobili privi di contrassegno identificativo, di particolari elementi (bario, ioduro d'argento, ecc.) in grado, per l'appunto, di influire sul clima, impedendo o favorendo la formazione di nubi e le relative piogge. Questa azione diretta sul clima è già stata sperimentata con successo durante lo svolgimento delle Olimpiadi di Mosca, nel 1980, grazie ad un'intesa (al tempo segreta e trapelata solo dopo la caduta del muro di Berlino) fra l'aeronautica sovietica e quella statunitense. Ma anche oggi possiamo notare gli effetti della dispersione delle suddette sostanze nei nostri cieli: entro 48 – max. 72 ore dalla comparsa delle "chemtrails", rilasciate da velivoli non identificabili nell'atmosfera tersa, si osserva la comparsa di formazioni nuvolose, seguite da precipitazioni più o meno intense.

3) – I filamenti analizzati sarebbero il risultato di un processo di polimerizzazione di sostanze organiche (bio-polimeri di sintesi), realizzato artificialmente ed impiegato come "supporto" di altri componenti (polveri metalliche?), allo scopo di diffondere nell'atmosfera un "aerosol", atto a potenziare ed estendere, nello spazio e nel tempo, la riflessione delle onde elettromagnetiche (radar, comunicazioni radio, trasmissioni satellitari); il tutto, ovviamente, a scopi militari di controllo ed "intelligence". Propenderei per quest'ultima ipotesi, dato che una delle proprietà della seta è quella di fissare con facilità sali di alluminio, ferro e stagno, con formazione di sali basici insolubili. In altre parole, questi polimeri bio-sintetici fungerebbero da "adiuvanti" nella nebulizzazione aerea di composti metallici non meglio rilevabili, comportandosi come i sistemi di diffusione dei semi da parte del vento, utilizzati da alcune essenze vegetali (tarassaco, tiglio, ecc.; figg. 4, 5, 6, 7). Si tenga conto anche del fatto che (sicuramente su Parma, mentre non abbiamo riscontri per le altre località) la ricaduta così copiosa di "ragnatele" si è avuta dopo un intenso via-vai di aeromobili non identificabili, che hanno disegnato sulla verticale della zona uno "scacchiere" di scie (ma diverse da quelle "normali" di condensazione dei gas di scarico dei jet, per forma, dimensione ed insistenza temporale), denominate per l'appunto "chemtrails", come osservato da numerosi testimoni oculari.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

Non ci sentiamo di esprimere giudizi su queste due ultime ipotesi, ancora tutte da verificare, poiché ci addentreremmo in un ambito, quello delle strategie politico-economico-militari, che esula dalla nostra speculazione. Tuttavia ci preme evidenziare (vedi allegati a parte) la pericolosità di alcuni elementi, che si suppone vengano dispersi nell'atmosfera per ottenere gli scopi predetti. Bario, alluminio, quarzo, titanio (per citarne alcuni), se inalati direttamente o assunti con alimenti (vegetali) contaminati dalle piogge susseguenti la dispersione, possono dare origine negli organismi superiori a gravi patologie, quali le sindromi neurodegenerative (SLA, BSE), quelle neurotossiche (Alzheimer), insufficienza respiratoria (silicosi), ecc.

E' forse per il diffondersi di questo allarme, percepito dalla popolazione, che negli ultimi cinque anni sono state poste **sette** interrogazioni "bipartisan" al Parlamento italiano (a firma Ruzzante, Di Pietro, Brandolini, per citare le più recenti) e numerose altre all'Europarlamento, da parte di onorevoli tedeschi e olandesi. Tutte per chiedere giustificazioni "... sull'inquietante fenomeno, in continuo incremento, della comparsa di formazioni nuvolose anomale, rilasciate da aerei militari o privi di contrassegni identificativi, nei cieli italiani ed europei...". L'ultima in ordine cronologico, quella dell'On. Sandro Brandolini (6 ottobre '08), è particolarmente incisiva, in quanto sfida il Ministero della Difesa a "... fornire, se ne è in grado, le prove scientifiche definitive che smentiscano l'esistenza delle chemtrails..." (sic!).

Giorgio Pattera

BIBLIOGRAFIA

"Weather as a Force Multiplier: Owning the Weather in 2025" - USAF, August 1996.

P. Zatta (CNR - Istituto Tecnologie Biomediche, Unità Metalloproteine, Padova) - *"Interdisciplinary Approach to The Study of Aluminum Toxicity"*, tratto da "Metals in Medicine", E.C.COST D8.

Prima Conferenza Internazionale "METALLI E CERVELLO: *dalla Neurochimica alla Neurodegenerazione* (Università di Padova, 20-23/09/2000), tratto da "ALLUMINIO & SALUTE".

S.Polizzi, E.Pira, M.Ferrara, M.Bugiani, A.Papaleo, R.Albera, S.Palmi: *"Neurotoxic Effects of Aluminium Among Foundry Workers and Alzheimer's Disease"*, tratto da "Neuro Toxicology", 23 (2002) 761-774.

Mark Purdey - "Chronic barium intoxication disrupts sulphated proteoglycan synthesis: a hypothesis for the origins of multiple sclerosis", *Medical Hypothesis* (2004), 62.

Staninger, Hildegard - "Far-Infrared Radiant Heat (FIR RH) Type Remediation for Mold and Other Unique Diseases". - National Registry of Environmental Professionals, annual Conference in Nashville, Tennessee, October 18, 2006.

"L'UNIONE SARDA", 28/12/06

"LA REPUBBLICA", 16/01/07

"L'UNIONE SARDA", 18/01/07

"GAZZETTINO di TREVISO", 23/03/07

Comunicato Stampa "CODACONS", 16/12/07

G.Pattera - "Scie nel cielo, paura sulla Terra", tratto da "AREA di CONFINE", n.º32, maggio 2008, pagg. 50-58

"LA STAMPA", 11/02/09

"CORRIERE della SERA", 19/02/09